

Ma Io Vi Dico!



La pienezza della Legge è nella *maggior giustizia*, fondata sulla *nuova relazione* con Dio, sulla sapienza della Croce e testimoniata dall'amore fraterno. *Novità assoluta* del Vangelo, rispetto alla Legge antica, è il cuore dell'uomo che deve convertirsi alla relazione nuova ('giustizia') con Dio, che non può scaturire dalle pratiche meticolose ed esteriori, ma è fondata e motivata dall'amore. Gesù, in una parola, ci chiede "una giustizia più grande" fondata nella filiale nostra relazione con Dio e nel nostro rapporto fraterno e amorevole con gli altri. Dio *dona* la Sua Legge all'uomo, il quale, di fronte ad Essa, *resta libero* di scegliersi una vita o una morte (*prima Lettura*). Gesù ci offre la *grazia* di una "maggior giustizia", cioè, la *piena relazione* con Dio, che si realizza *instaurando* più giusti e più fraterni rapporti con gli altri. Gesù chiede ai Suoi discepoli "più" rispetto della *vita*, del *matrimonio*, della *verità*, delle *relazioni* umane, degli *altri* e, perciò, *più* timore di Dio (Vangelo). La *Sapienza* che, nel primo Testamento, è la Legge, nel Vangelo *risiede* e *scaturisce* dalla Croce di Cristo. Vera ed autentica '*piena sapienza*' è quella di *leggere* e *comprendere*, guidati dallo Spirito Santo, che ne conserva l'iniziativa, la nostra vita *alla luce* del Crocifisso Risorto (*seconda Lettura*). Gesù vuole *sradicare* in noi qualsiasi pretesa o convinzione che ci salviamo da noi stessi, solo perché osserviamo *meticolosamente* le prescrizioni della Legge, seguiamo i precetti ecclesiastici e compiamo solo *esteriormente* i riti e le devozioni! È il Crocifisso Risorto che ci riscatta e ci salva, se noi glielo permettiamo, rispondendo al dono del Vangelo della conversione al Suo amore. La pienezza della Legge è Gesù, perché Egli è la Parola definitiva del Padre (Eb 1,1). Solo chi ama il fratello, adempie la Sua legge nuova, perché il "pieno compimento della Sua legge è l'amore" (Rm 13,8-10). Inoltre, artefice e protagonista del bene e del male è l'uomo! Egli, nella sua libertà, ne è l'autore responsabile. È infantile e vigliacco chiamare in causa sempre il diavolo e dargli la colpa, come Eva, accusata da Adamo! Con il suo peccato, l'uomo non solo si allontana da Dio, ma lacera se stesso, deturpa la sua identità e inquina la propria coscienza, e così perde le relazioni con gli altri e con il creato intero. Non dimentichiamo, poi, che il nostro cuore non è stato fatto per 'il mistero dell'iniquità', ma per 'il mistero della redenzione' e ricordiamoci che tutti noi siamo interdipendenti e solidali, sia quando facciamo il bene, sia quando scegliamo il male! Come, allora, fermare il male (*egoismo, ingiustizie, guerre, omicidi, infanticidi, femminicidi...*) che avanza e che sembra volerci inghiottire tutti definitivamente? Lasciare che la Parola di Gesù converta il nostro cuore al vero bene e la mente alla verità tutta intera! La radice di tutti i peccati, infatti, è nel cuore dell'uomo e nella sua libera volontà, anche se questo mio cuore è *la sede della carità, principio delle opere buone e pure* (CCC, 1853). Finiamola, allora, di dare la colpa *al diavolo* e riprendiamoci, da uomini veri, tutte le nostre responsabilità e lasciamoci convertire e guarire il cuore! Il peccato è generato da un cuore senza amore e, dunque, senza Dio. Il male, *la vendetta, l'invidia, la gelosia, la violenza, l'ingiustizia, l'infedeltà, il furto, l'omicidio* si annidano e si accovacciano nel cuore, accanto al bene, dentro il cuore dell'uomo! *Il cuore*, sede delle scelte e delle decisioni, malato di egoismo, di avidità, cupidigia ed edonismo insaziabile, deve essere assolutamente guarito e risanato dalla Parola di Gesù che *converte, rinnova e ricrea*. Se non accogliamo questo intervento divino, corriamo davvero serio pericolo di morte, perché il male (il peccato) genera male, l'odio genera odio, la morte genera morte!

Prima Lettura Sir 15.15-20 **Beato chi sceglie la via della vita e non della morte**

L'uomo, posto di fronte e davanti al bene e al male (*vita-morte; acqua-fuoco* vv 16-17), è chiamato a *scegliere* con responsabilità personale e decisione libera! Il male (peccato) è sottrarsi irresponsabilmente alla scelta del bene, decidendosi per ciò che allontana da Dio. Nessuno, allora, può *giustificarsi* e *scusarsi*, sempre addossando la colpa *sugli* altri, *sul* Signore o *sul* diavolo. Dio, infatti, ha creato l'uomo *libero* e il dono della **libertà** lo pone continuamente di fronte a scelte chiare e precise che conducono a conseguenze diverse/opposte: acqua-vita; fuoco-morte (v 16). Dotato di *ragione* e *volontà*, l'uomo è l'unico responsabile *dei suoi atti buoni* che *esaltano* la sua libertà e *delle sue azioni cattive* che si rivolgono *contro* di lui, *rendono*

sempre più schiavo del suo stesso peccato. Nessuna scelta peccaminosa, perciò, può essere *imputata* a Dio perché *non può venire* da Lui (Gc 1, 13-15). All'uomo, *plasmato* dal Suo creatore, *creatura libera e responsabile*, sono *dati* in dono i Comandamenti perché scelga sempre *la vita* e non *la morte*, il bene e non il male! L'uomo che ascolta la Parola, la accoglie come dono e vi aderisce con responsabilità, rifuggendo da un'osservanza solo formale ed esteriore. *Sintesi*: Dio è amore e bene, crea l'uomo per il bene e al bene lo chiama e gli propone. Dio, infatti, pone davanti a noi 'fuoco e acqua', 'vita e morte', gioia e infelicità! A noi il dono e la responsabilità della scelta. Dio non vuole il peccato e non concede il permesso di peccare: l'uomo, perciò, resta l'unico responsabile delle sue scelte! Egli deve sapere, con certezza, che se sceglie l'acqua e la vita, sarà felice e beato, ma, se opta per il fuoco e la morte, sceglie la sua rovina! Perciò, l'uomo non può attribuire a Dio la responsabilità e le conseguenze delle sue scelte di morte.

Salmo 118 **Beato chi cammina nella legge del Signore**

Beato chi custodisce i Suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Insegnami, Signore, la via dei Tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la Tua legge e la osservi con tutto il cuore.

Il credente *prega* e *invoca* il Signore perché lo guidi e lo renda capace di aderire fedelmente al Suo volere. L'*orante*, inoltre, professa la sua fede nel 'primato' di Dio nell'opera della salvezza: è Dio che lo fa pregare e lo fa credere, che gli rivela e gli fa comprendere la Sua volontà e gli dona la grazia di attuarla, con la totale integrità del suo cuore e della sua mente, aprendolo alla novità assoluta annunciata e portata da Gesù.

Seconda Lettura 1 Cor 2,6-10 **Parliamo della sapienza di Dio, non di questo mondo**

Dio rivela la Sua sapienza nella potenza della Croce. Paolo scrive ad una comunità divisa al suo interno, litigiosa e, perciò, immatura e presuntuosa nel voler continuare ad ostinarsi a non voler capire e vivere il *piano/mistero* di Dio, che è quello di voler riunire tutti gli uomini e salvarli per mezzo della Croce di Cristo. Paolo continua a ribadire che la 'sapienza di Dio' è mistero e, dunque, può essere rivelata solo dal Suo Santo Spirito e, mai, potrà essere compresa dai '*dominatori di questo mondo*' e dall'uomo che conta solo sulle sue forze e sulla sapienza umana.

Ecco, il pensiero dell'Apostolo, sintetizzato in tre punti: *il tipo* di sapienza, che domina nella Comunità, non è conforme al messaggio della Fede, che ha come *nucleo centrale*, Cristo Crocifisso, unica Sapienza divina. La *sapienza del mondo* non potrà mai penetrare il *cuore* di questo mistero divino, al quale si può accedere solo attraverso la *sapienza della Croce*. La sapienza umana non potrà mai giungere alla conoscenza piena della Sapienza divina con solo le proprie forze! È 'la Parola della Croce', la vera sapienza di Dio che ci rivela il mistero del Suo amore, nel dono del Figlio. Questa rivelazione, piena e definitiva, la dona Gesù Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, a tutti '*quelli che amano Dio*', cioè, a quelli che *si lasciano* affascinare e prendere dalla sapienza (*follia*) della Croce. Perciò - conclude Paolo - nessuna sapienza umana, per quanto sia evoluta e affermata, *può sondare* il mistero Dio! Solo coloro che accolgono lo Spirito e si aprono alla sapienza e logica della Croce, ne possono conoscere il mistero e ne possono essere resi partecipi! Certo che è lo Spirito Santo a guidarci a scegliere e a muoverci ad aderire al nuovo e compiuto significato e valore definitivo della legge dell'amore promulgata e inaugurata da Gesù, ma chi di noi lo lascia fare ed agire come Egli vuole?

Vangelo Mt 5,17-37 **Fu detto agli antichi! Ma lo vi dico!**

Dopo la proclamazione delle Beatitudini (Mt 5,1-12), seguita dai due 'detti' sapienziali (Mt 5,13-16: *sale della terra* e *luce del mondo*), oggi, Gesù, ci consegna la *nuova visione* e concetto di giustizia, attraverso le prime tre 'antitesi' (*le altre due* le ascolteremo Domenica prossima) riguardanti *i tre comandamenti*: Non *Ucciderai*; Non *Commetterai adulterio*; Non *Giurerai il falso*. La nuova Legge (della Giustizia, dell'Amore e del Perdono) non riguarda il testo in sé, ma il *cuore* e la disponibilità dell'uomo ad accoglierla e a viverla! Gesù non vuole abolire la Legge, ma vuole compierla nel nostro cuore. *Diciamola tutta!* Il vero problema, per Gesù, non è la Legge antica, ma il cuore dell'uomo che *non si converte* ad accoglierla come dono di Dio, come l'ha fatta Dio nelle sue intenzioni e nelle sue finalità, senza adattamenti, senza accomodamenti e

senza nulla aggiungere e nulla togliere. La legge, da sola, non deve costituire e non può dare alcuna



sicurezza morale! Gesù, allora, non mira ad abolire la Legge antica, ma vuole convertire il cuore e cambiare la mente (intelligenza) di chi ascolta, ancora convinto di essere a posto perché non ha ucciso, perché non ha rubato e non ha commesso adulterio formalmente! Io sono a posto! Non ho nulla da rimproverarmi! *'Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo'* (Lc 18, 10-12). Ma, come puoi rivolgerti a Dio, nella preghiera, se al centro ci sei tu, solo tu (*'io, io, io'*)! Ma come ti puoi sentire a posto con la

tua coscienza, se continui a disprezzare, giudicare e condannare tuo fratello? Cosa buona e necessaria è il digiuno! Ma che digiuno è, se lo fai solo per farti vedere, per osservare esteriormente e giustificarti davanti alla legge? Non c'è digiuno valido davanti a Dio se non è fatto per amore verso il fratello affamato! Perciò, a casa, tu, non solo ritorni *non giustificato*, ma ti sei caricato di nuovo peccato! Ora, possiamo cominciare a capire il senso di quanto Gesù sta per dirci. *Vi dico Io, ora, le cose come stanno!* Vi dico Io cosa vuol dire davvero *'non ucciderai'*, *'non commetterai adulterio'*; *'non giurerai il falso'*, e in cosa consiste *'quel di più'* che Io richiedo a voi, Miei discepoli! Gesù, nella Sua autorità creatrice e rinnovatrice, detta alla folla, che lo segue e lo ascolta ai piedi del monte, e ai Suoi, che a Lui *'si avvicinarono'* (v 1), la nuova Legge che si contrappone alla dottrina morale giudaica corrente, correggendo e rinnovando la vecchia mentalità religiosa delle tradizioni e usanze umane. Chiarisce subito, che Egli non vuole abolire l'Antico Testamento, ma è stato mandato ed è venuto per dargli compimento e pienezza definitiva (v 17). *In sintesi*, dice Gesù, il problema non è la legge in se, che è buona e valida, ma l'uomo che è incapace di accoglierla, comprenderla e applicarla con più giustizia e più rettitudine. Dunque, Gesù, con il Suo insegnamento, vuole cambiare e ricreare il cuore e la mente dell'uomo, perché comprenda pienamente la Legge, dono di Dio, l'accolga e la osservi secondo il Suo piano e il Suo volere, senza mai più piegarla ai propri desideri e interessi, né usarla secondo le proprie finalità. Deve essere invece eseguita con libera adesione e con vera *'giustizia'*, fedeltà e amore! Non basta, cioè, applicarla minuziosamente e formalmente per *sentirsi a posto* e soddisfatti di aver fatto il proprio dovere e sentirsi, così, *in credito* con il Signore: *'io mi sono comportato bene e guadagnato il paradiso!* *'Io vi dico'*, non è così! Non basta questo *tipo* di giustizia da scribi e farisei! Se non la *'superate'*, non potrete neanche voi entrare nel Regno dei cieli (v 20). La piena giustizia è possibile solo se si è in Lui, se si segue Lui, se si agisce come Lui, se si dona la vita come l'ha donata Lui! In una parola, se non sei *in Cristo* e se non lo lasci vivere *in te* (Gal 2,20), non sei cristiano e la *tua* giustizia non potrà mai superare quella degli scribi e dei farisei e, perciò, resterai fuori dal Regno, anche se ne hai la presunzione. Dunque, il problema non è la legge, ma l'uomo da convertire e relazionare a Cristo per essere ricreato e reso capace della vera giustizia che è venuto a portare a compimento! Fatta questa necessaria precisazione, ora, possiamo comprendere meglio le parole di Gesù: *non ucciderai; non commetterai adulterio; non giurerai il falso.* *"Non ucciderai"* (v 21-26), quinto Comandamento (Es 20,13 e Dt 5,17). Fu detto agli antichi! *Ma Io vi dico!* Gesù non abolisce la norma, ma la completa e le dà anima: la vita è dono di Dio, non può essere possesso di alcuno e nessuno ne può fare quello che crede e che vuole! *Dono e responsabilità* è la vita! Nessuno può violarla per sé né toglierla ad altri. A questo principio sacrosanto, Gesù, con la Sua autorevole Parola, precisa che all'omicidio si giunge percorrendo la strada del *non amore*, del *non rispetto*, della non giusta e fraterna relazione: comincia la violenza assassina dalla *'rabbia'* e dall'ira incontrollata verso il fratello, che viene considerato come *'straccio'* (*rakà*) e viene trattato come *'stupido'* e *'pazzo'*. Allora, non basta non uccidere *con la spada*, ma neanche con l'odio, il rancore, l'ira, la lingua, il pensiero, con la calunnia, la maldicenza! Chi non aiuta, chi non soccorre, chi calunnia e chi odia il fratello, ha già ucciso suo fratello *nel suo cuore* (1 Gv 3,15)! Questo afferma Gesù e, perciò, aggiungendo il Suo pressante invito alla pacificazione e riconciliazione fraterna, ci ricorda che prima del culto viene l'amore fraterno! *Perciò, lascia il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con tuo fratello e, solo, allora potrai offrire, degnamente, il tuo dono* (vv 23-24), in quanto l'amore fraterno viene prima ed è più prezioso dell'offerta che porti all'altare! Gesù

conclude la *prima questione*, raccomandando, attraverso una *seconda aggiunta*, da non trascurare, l'urgenza nel decidere e nell'agire prima che sia troppo tardi ed incappare in tremende conseguenze (vv 25-26). Non basta, dunque, osservare la legge, devi subito, *senza perdere più tempo*, deciderti ad amare! È l'amore, infatti, la fonte, il culmine e il fine della legge! *"Non commetterai adulterio"* (v 27-32), sesto Comandamento (Es 20,14 e Dt 5,18). Gli scribi giudaici avevano già *piegato* questo comando del Signore a servizio dei diritti dei mariti (dei maschi!): la moglie che attentava al matrimonio era adultera, se lo faceva il marito non lo era! Gesù chiede 'di più' (v 28) e va al di là della forma giuridica e sociale, la supera e ci riporta alla fonte e radice della comunione d'amore fra l'uomo e la donna, il nostro cuore, là dove si possono annidare le cause che portano all'adulterio. È nel cuore (per la cultura semita è la sede, il centro, il motore delle scelte e delle decisioni umane) che si concepiscono, nascono e solo da esso *'escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo'* (Mc 7,21-23). Si deve tornare al cuore dell'uomo! Ed è questo che Gesù vuole raggiungere, guarire, rinnovare! Egli non è venuto ad abolire la norma giuridica, ma a ricreare un cuore nuovo. Anche *gli occhi* del cuore devono ritornare ad essere nuovi e limpidi! L'adulterio, come tutti i mali, ha le sue radici nel proprio cuore (v. 28). Attenti, al cuore, allora! L'adulterio giuridico, infatti, si è già consumato nel cuore, attraverso un occhio malato! Perciò, cavalo con prontezza e gettalo via, senza rimpianti quell'occhio che ti è di ostacolo al vero amore, come anche la tua mano, tagliala se ti dovesse essere di scandalo! (vv 29-30). Da qui la necessità assoluta di tagliare (*de-cidere*), senza incertezze, tutto ciò che ci rovina la vita. *L'aggiunta* sulla possibilità, fin qui data al solo marito, di poter ripudiare (divorziare) la moglie, con una sola e semplice dichiarazione scritta (libello), se solo avesse avuto sentore di qualcosa di 'disdicevole' e di sospettoso (Dt 24,1), serve a chiarire l'insegnamento di Gesù su questo argomento e a completare il suo pensiero sull'adulterio! Gesù annulla la norma ripudio e proibisce il divorzio, in quanto la donna ripudiata, risposandosi, commetterebbe un altro adulterio, in quanto il primo vincolo rimane valido, e anche l'uomo che la sposa commetterebbe adulterio. Con quest'ultima affermazione, Gesù, completa il Suo insegnamento sull'adulterio: non solo la donna pecca, se tradisce, ma anche l'uomo! *"Non giurerai il falso"* (v 33-37) si riferisce all'ottavo Comandamento in generale (Es 20,16 e Dt 5,20), in particolare, al *codice di santità levitica* (Lv 19,12: *'non giurerete il falso servendomi del Mio nome'*) e nella seconda parte, alle norme sui voti (Nm 30,3: *'chi si è impegnato con giuramento, non violi la Sua Parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca'*). Gesù, non solo contesta la prassi del giuramento falso in nome di Dio, ma *proibisce ogni forma di giuramento*, in quanto nessuno può osare di comandare, costringere, disporre e piegare Dio ai propri interessi e scopi. Non siamo i padroni di Dio! Non possiamo disporre a piacimento e immischiarlo nella nostra sporcizia e falsità. Ancora con questo altro suo insegnamento, Gesù mira all'integrità e coerenza del cuore dell'uomo nel suo dire e nel suo agire: *'Sì, Sì - No, No'*, *il di più* viene dal maligno! (v 27). Se è *SÌ*, deve essere *SÌ*, altrimenti, deve essere *NO*! Come vivere, allora il *Vangelo di Gesù Cristo* attraverso le *sei antitesi*: omicidio, adulterio, divorzio, giuramenti, legge del taglione, amore del prossimo? Non basta non uccidere con la pistola o l'ascia! Non dobbiamo uccidere in alcun modo, con la lingua, la calunnia, la zizzania, l'indifferenza, l'ipocrisia, l'egoismo! E non basta non uccidere, ma bisogna rispettare e amare la vita, tutelarla e difenderla dal primo istante, accoglierla e conservarla fino in fondo, facendone un dono agli altri. Non basta evitare il male (omicidio, adulterio, divorzio, giurare in nome di Dio, vendetta) bisogna amare tutti senza condizioni, senza 'se' e senza 'ma'! Il 'ma dell'Io vi dico', così perentorio ed autorevole di Gesù, smaschera i nostri continui 'se' per giustificare il nostro immobilismo, avvallare le nostre posizioni inconsistenti e illusorie per non rispondere a questa Parola di Gesù, che chiede ancora la conversione del nostro cuore alla Sua nuova legge dell'amore che rinnova e ricrea. Educarci e formarci ad amare tutti gli uomini, ad aderire, con tutto il cuore, alla *Nuova Legge* dell'amore e del perdono universale per camminare sulla via della giustizia e della pace, dell'onestà e del servizio, della riconciliazione fraterna e del perdono reciproco. La via del Vangelo è Gesù Cristo Crocifisso che ci fa aderire e seguire la nuova legge dell'amore. La giustizia è garantita dalla Persona di Cristo e non dalla legge.

